

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# IL SIFACE

4.

D R A M M A

P E R M U S I C A

Da rappresentarsi nel Regio  
Ducal Teatro di Milano

NEL CARNOVALE

Dell'anno 1726.

L A M U S I C A

*Del Sig. Abbate Porpora.*

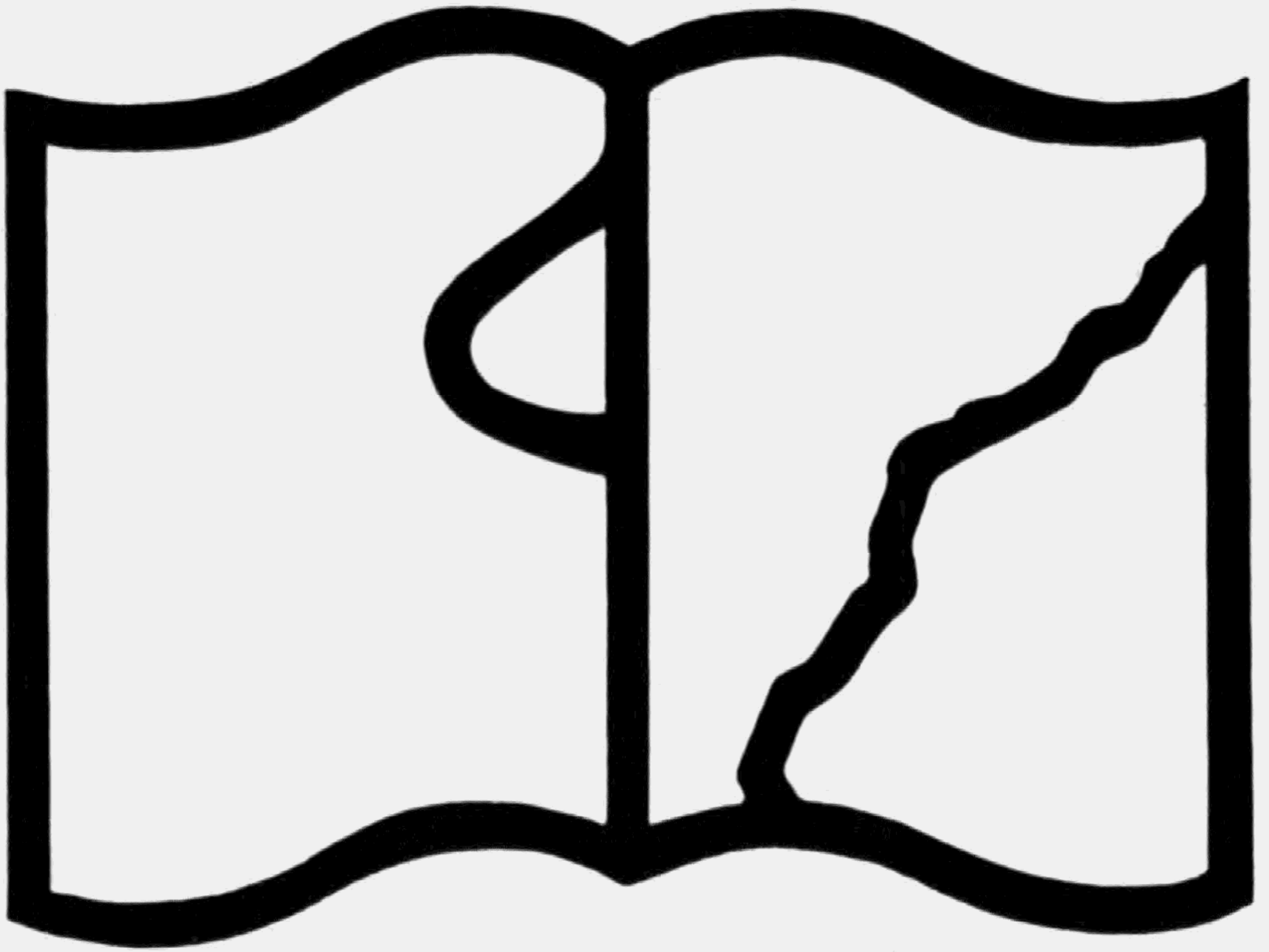


IN MILANO, MDCCXXV.  
Nella R.D.C. per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.  
*Con licenza de' Superiori.*

# ARGOMENTO.



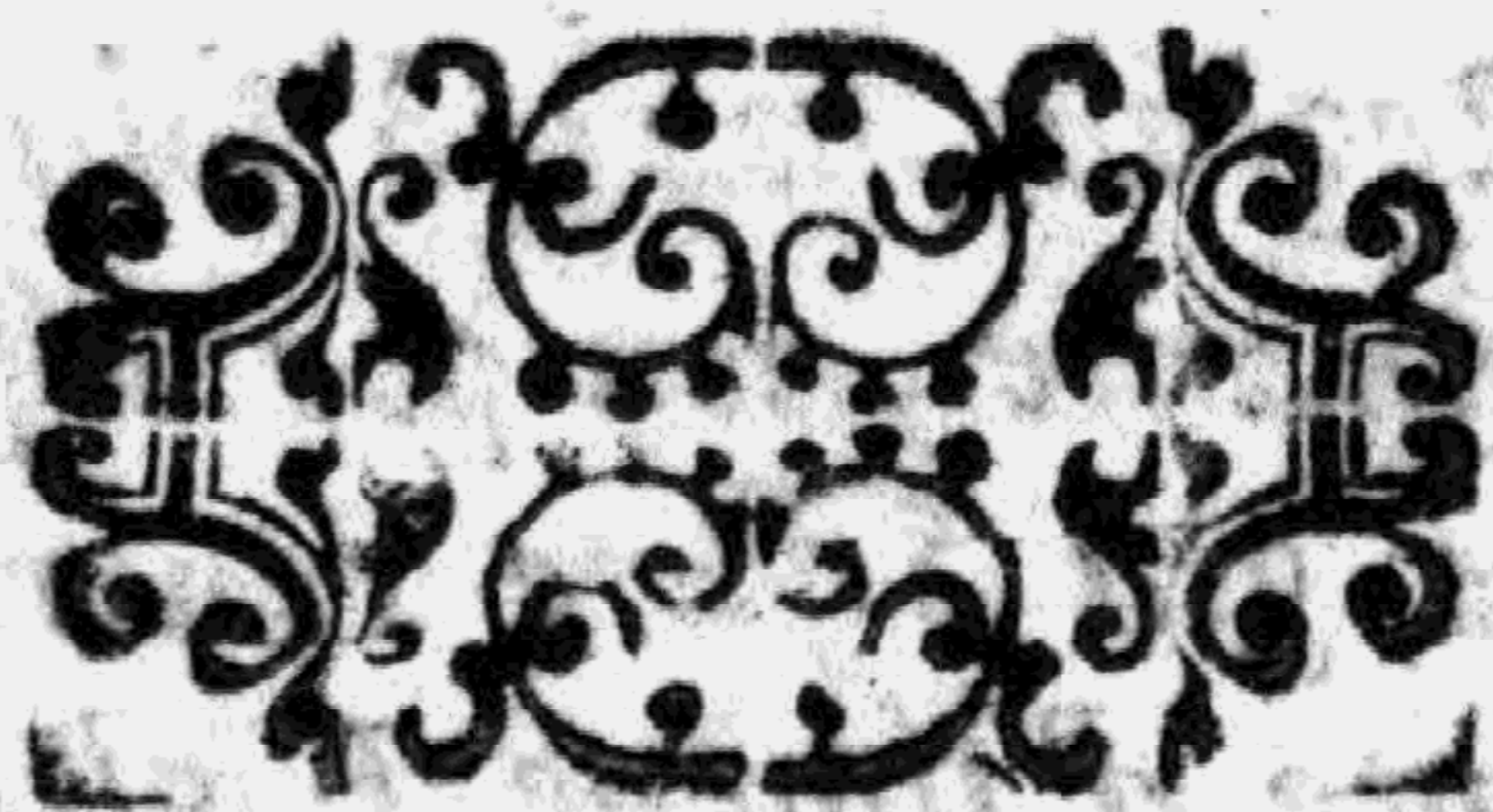
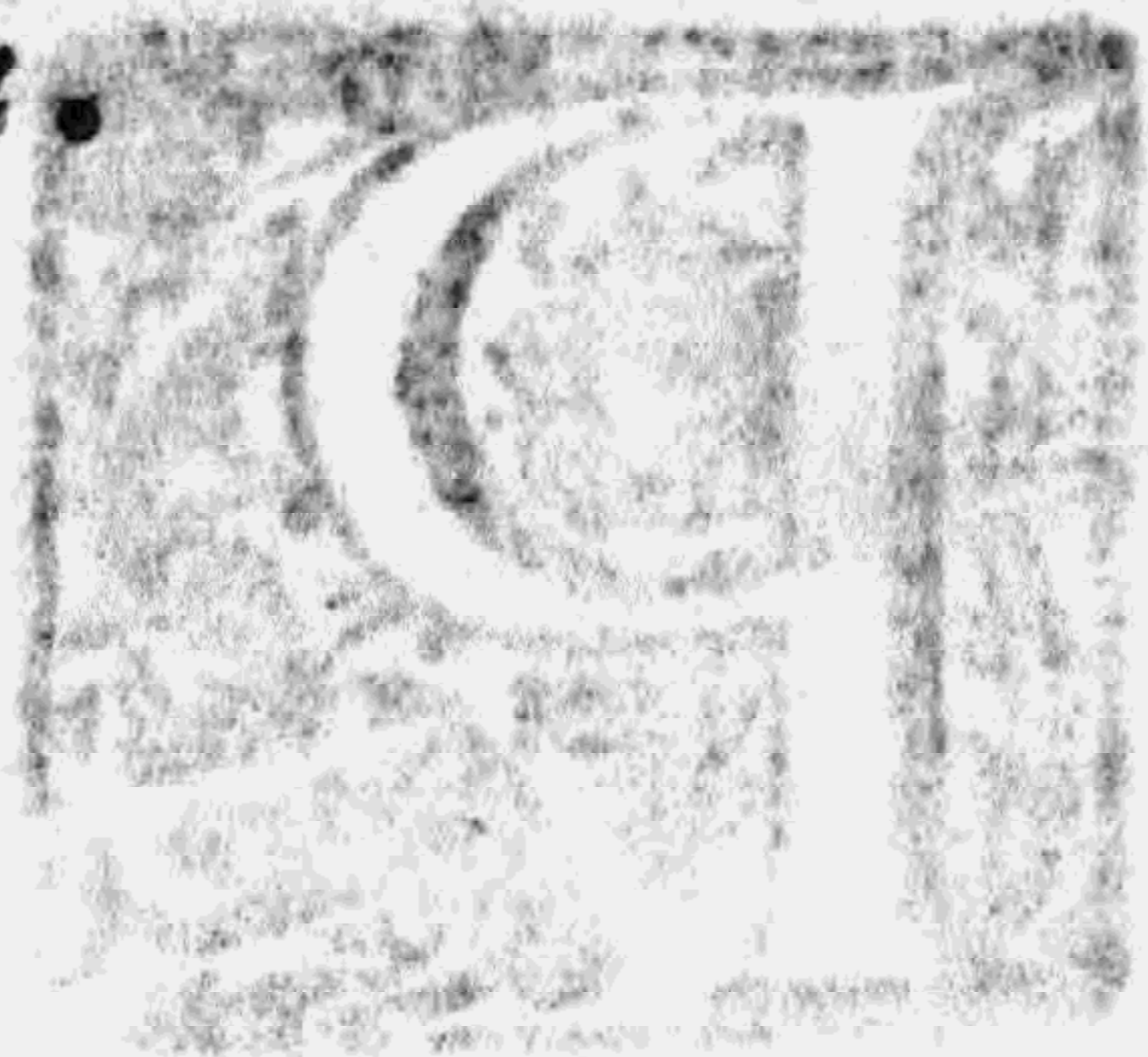
*Per rendere estinti gli odj antichi, e fermar più stabile amistà, e pace Siface Rè di Numidia chiese al Rè Lusitano Viriate sua Figlia per Consorte, e Regina, ma ciò sola per politica di Regnante, non per affetto di Sposo, poiche già Siface teneramente viveva amante d'Ismene Figlia d'uno de' Principali del suo Regno. Giunse Viriate in Rusconia Capitale della Numidia, ed in vece di trovare lo Sposo vi rinvenne un' empio Tiranno, che per disfarsi dall' impegno di doverla prendere per Moglie la calunniò di tradimento, ma resa palese la frode, e vinto l'animo barbaro di Siface dal cuore gene-*



# **Testo Deteriorato**

generoso di Viriate alla fine la chiamò  
al Trono, ed al suo Letto, come nel  
Drama con diversi accidenti disteso si  
trova.

La Scena si fa in *Numidia* Capitale  
della *Numidia*.



**PERSO.**

## PERSONAGGI.

**SIFACE** Rè di Numidia.  
Il Sig. Carlo Scalzi.

**VIRIATE** Principessa di Lusitania.  
La Signora Marianna Lorenzani Conti.

**ERMINIO** Generale dell' Armi di Siface.  
Amante d'Ismene.  
Il Sig. Gio. Battista Minelli.

**ISMENE** Figlia d'Orcano.  
La Signora Maria Teresa Cotti Virtuosa delle  
Serenissima Principessa di Modena.

**ORCANO** Padre d'Ismene.  
Il sig. Angelo Zannoni

**LIBANIO** Confidente di Siface.  
La signora Elisabetta Ottini.

**MUTA.**

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Parte esteriore delle mura di Rusconia. Porta della Città da un lato, dall'altro il Palazzo d'Orcano. Porto di Mare in prospetto con veduta di Navi.  
Deliziosa rustica ne' Palazzi Reali.  
Sala con Sedie.

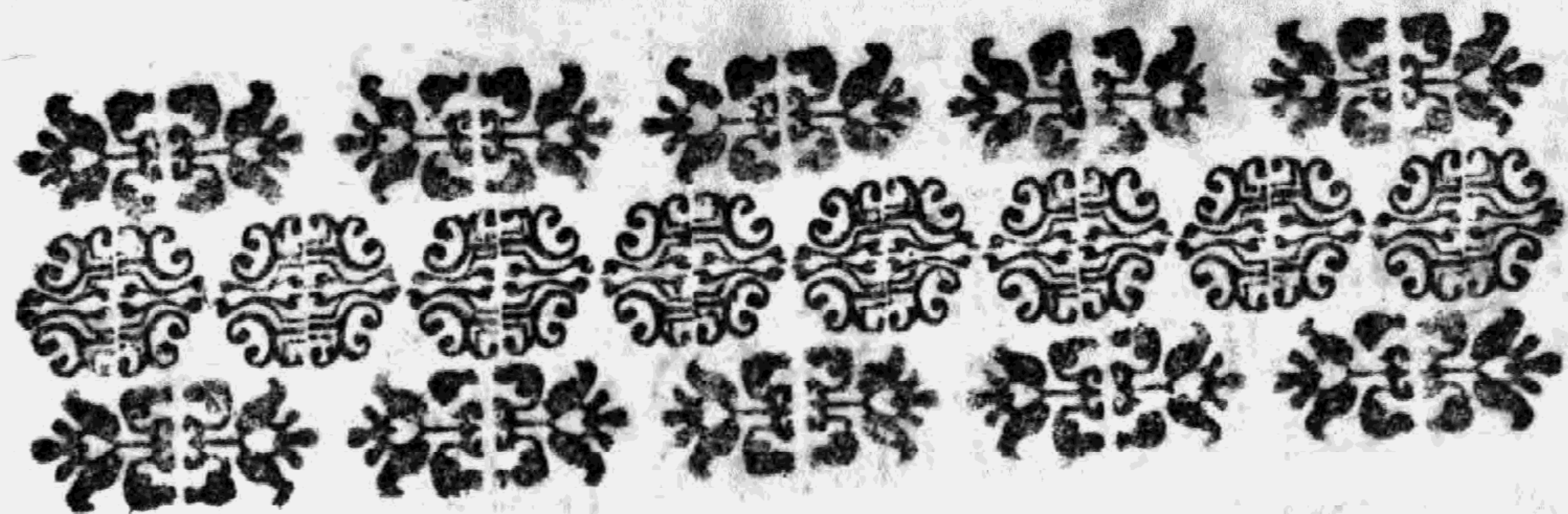
## NELL' ATTO SECONDO.

Cortile.  
Gran Sala. Trono, e Tavolino con Sedia.

## NELL' ATTO TERZO.

Carcere con Porta da un lato, e Cancelli in prospetto, con Sassi, dove si possa sedere, e scrivere.  
Galleria illuminata.  
Intremezzi inventati, e diretti dal Sig. Francesco Pagnini.  
Le Scene, disegno, e pittura de' Signori Gio. Battista Medici, e Gio. Domenico Barbieri.

ATTO



# A T T O P R I M O. S C E N A P R I M A.

Parte esteriore delle mura di Rusconia con porta della Città da un lato, dall'altro il Palazzo d'Orcano. Porto di Mare in prospetto.

*Siface, Erminio, & Orcano,  
Guardie, e Popolo.*

Orc. **F**Rà le superbe mura  
Della fedel Rusconia, ove tu stesso  
Dalla Reggia di Cirta  
Per accoglier la sposa il piè volgesti,  
Vedi Signor, che di tue nozze il grido  
L'Africa aduna, ed a ciascuno in fronte  
Puoi rimirare espressi  
I segni del piacer. Tu solo intanto  
D'Imeneo trà le faci

A

Nel

Nel giubilo comun sospiri, e taci?

*Erm.* Fin dall' opposto lido

Il Rege Lusitano

Viriate sua prole

Pegno di fede, e d'amistà t'invia.

La sua beltà, la sua virtù qual sia

Già per fama conosci; e quando a lei

Quasi unito ti miri

In vece di goder taci, e sospiri?

*Sif.* Orcano, Erminio, è vero,

E' vaga Viriate, io stesso, o Dei,

Il momento affrettai d'unirmi a lei.

Ma qual' era io non sono. Ad ogni istante

Prendon nuova sembianza i nostri affetti.

In diletto l'affanno

Cangiasi in un momento,

E quel che fù piacer divien tormento.

*Orc.* Come?

*Erm.* Perché?

*Sif.* Barbaro Ciel, che giova,

Che di Siface il nome

Tema l'Africa tutta, e il Mondo adori,

Se ad onta del mio core

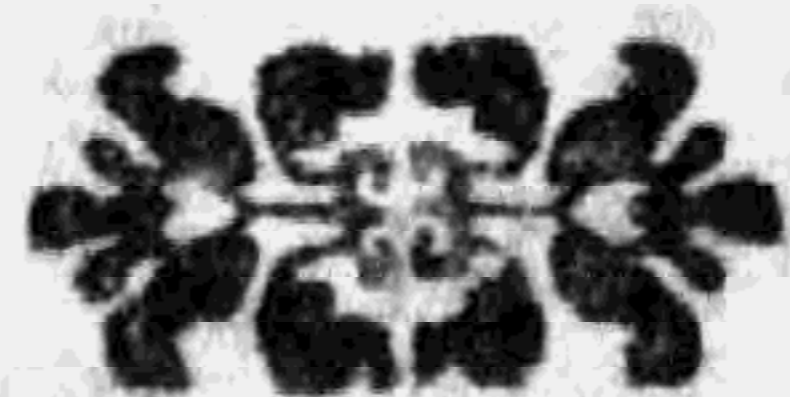
Deggio stringer' al seno . . . .

*Si sente sono di trombe.*

*Orc.* Odi o Signore.

*Erm.* Quella voce festiva

Annunzia a noi, che Viriate arriva.

**S C E N A I I.**

*Al suono di Trombe si vede approdare una Galera con altri Legni, dalli quali sopra un ponte sbarcano Viriate, e Libanio con numeroso seguito di guardie Spagnole, e di Mori, Siface con Orcano, & Erminio si appressano per ricever Viriate.*

*Lib.* **E** Cco invitto Siface

La real Viriate,

Che dal Ciel Lusitano

Condur per tuo comando

All' onor del tuo letto a me fù dato.

*Sif.* Donna sublime; a cui m'accoppia il fato,

Eccoti in questo amplesso il primo pegno

Di quell' ardor, che accende

Con reciproca fiamma i nostri petti

( Che gran tormento è il simular gli affetti. )

*Vir.* Sposo, e Signor, s'io non ti reco in dono

Di fugace beltà vano splendore,

Ti porto almen l'amore,

L'onestà, la costanza,

Doni di tè più degni, e pregi miei.

*Sif.* Mi son noti abbastanza ( odio costei. )

*Erm.* Vè con che dolce lume

Sù quel volto risplende

Amore, e maestà.

*Sif.* ( Ma non m'accende. )

*Orc.* Solo al cor di Siface

Serbava il Ciel sì nobili catene.

4 A T T O

*Sif.* ( Tutto mi spiace a paragon d'Ismene . )

*Vir.* In me nulla è di vago ,  
Fà l'amor del mio Rege ogni mio vanto .  
Ma qual Signor ( se tanto  
Chieder lice a una sposa ) acerbo affanno  
Occupà il tuo pensier ?

*Sif.* Stupido ammiro  
Ciò che di vago aduna (tuna!)  
Nel tuo sembiante amor : ( quanto è impor-  
Libanio , Orcano .

*Lib Orc a 2.* Sire .

*Sif.* Al mio real soggiorno  
La Reina guidar sia vostra cura .

*Vir.* E tù quì resti ? appena  
Giungo sù gli occhi tuoi  
Mesto m'accogli , allontanar mi vuoi ?

*Sif.* Tù , che al trono nascesti  
Quante cure abbia un Rè saper dovresti .  
Vanne , nè far' oltraggio  
Alla mia fedeltà co' tuoi sospetti .  
( Che gran tormento è il simular gli affetti ! )

*Vir.* Così vuoi partirò . Ma non sò quale  
Incognita sventura  
Par che tema il mio cor .

*Sif.* Parti sicura .

*Vir.* Se d'Aquilon lo sdegno  
Tronca la pianta amata ,  
La vite innamorata  
Languida cade al suol .  
Del caro tronco priva  
Non hà chi la sostenta ,  
Il rio non la ravviva ,  
Non l'alimenta il Sol .

Se d'Aquilon &c.

SCE-

P R I M O .

S C E N A I I I .

*Erminio , e Siface .*

*Erm.* **P** Erche dolente , e mesto  
In così lieto dì Signor tù sei ?

*Sif.* Odi Erminio i miei casi . Al Rege Ibero  
Per estinguer frà noi gli odj , e le risse ,  
Chiedo la figlia , ei la promette . A lui  
Và Libanio in mio nome . Io quì mi porto  
Per accoglier la Sposa , e in queste arene  
S'offre al mio sguardo , e m'innamora Ismene ;  
E tal' ardor' io sento ,  
Che del nodo primier per lei mi pento .

*Erm.* ( O gelosia crudel ! ) e pur d'Ismene  
Signor , sia con tua pace ,  
Viriate è più vaga .

*Sif.* A me non piace .

*Erm.* Se alla real Conforte  
Si fà noto il tuo foco , ah qual dolore . . . .

*Sif.* Sol penso al piacer mio .

*Erm.* ( Barbaro core )  
Ma la gloria , la fede ,  
La promessa . . . il dover . . .

*Sif.* M'attende Ismene  
Nell' albergo vicin sieguimi , e taci .  
Tù , che suddito sei  
I regi affetti esaminar non dei .

parte.

S C E N A I V .

*Erminio .*

**D** Unque infido è il mio bene ?  
Dunque fin' ora hò sospirato in vano ?

A 3

ES



E si fa mio rivale il mio Sovrano?  
 Troppo infelice io sono  
 Se gli affetti abbandono,  
 Se vendicarmi intendo,  
 O' la mia fede, o' la mia fiamma offendo.

Se lascio il mio bene  
 Il povero core  
 In mezzo alle pene  
 Estinto cadrà.  
 Se m'armo all'impegno  
 Rivale hò il mio Rè,  
 E solo il mio sdegno  
 Fellone mi fa.

Se &c.

## S C E N A V.

Deliziosa Rustica ne' Palazzi Reali.

*Siface, & Ismene.*

*Sif.* E Mi discacci Ismene?  
 E mi nieghi il tuo cor?

*Ism.* Sì, fin' ad ora  
 Mi fù gloria l'amarti, or m'è delitto.

*Sif.* Perché?

*Ism.* Di Viriate  
 Lo sposo in tè ravviso,  
 Non l'amante d'Ismene.

*Sif.* E' ver, mi lega  
 La sorte a lei, ma con diverso laccio  
 A Viriate in braccio  
 Il dover mi conduce, a tè l'amore,

Ella

Ella hà solo la destra, Ismene il core.  
*Ism.* Anche quel cor le dona,  
 Che a lei si deve, e la mia fiamma oltraggia.  
 Che fatta anch'io più saggia  
 Men credula farò di quel, che fui  
 Nel prestar fede alle lusinghe altrui.  
*Sif.* Oh Dio! perché crudele  
 Una colpa del fato in me condanni?  
 Ah s'io t'amo . . . .

*Ism.* Se m'ami,  
 Signor lasciami in pace.  
 Se per farmi infelice  
 Fin nell'alma d'un Rè manca la fede.  
 Porterò lunge il piede,  
 Sfogherò le mie pene in altro lido.  
 Poveri affetti miei! Siface infido!

*Sif.* Ah non turbar col pianto  
 Cara le tue pupille. Io già mi scordo  
 D'ogni dover, d'ogni rispetto; Ismene  
 Oggi sarà mia sposa,  
 Quando ancor mi costasse un tradimento.  
 Tutto è minor delitto  
 Di quel, che offende una beltà sì cara.

*Ism.* Dunque?

*Sif.* Vieni alla Reggia, e ti prometto  
 Della Sposa a dispetto,  
 Ad onta della forte,  
 Che sarai mia Regina, e mia Consorte.  
 Scettro, corona, e foglio  
 Credimi avrai da me.  
 Ma voglio  
 Poi da tè  
 Costanza, e fede.

A 4

Serba

Serbami tù l'amor  
 Un fido Rè che t'ama  
 Sol brama  
 Dal tuo cor  
 Questa mercede.  
 Scettro &c.

*parte.*

S C E N A V I.

*Ismene poi Erminio.*

*Ism.* **V** Anne felice Ismene,  
 Vanne, frà pochi istanti  
 Il crine avrai del real sero cinto,  
 La tua beltà, le tue lusinghe han vinto.

*Erm.* Dove bell' idol mio,  
 Dove?

*Ism.* Alla Reggia.

*Erm.* Oh Dio!

*Ism.* Perche sospiri?  
 Perche nel volto impallidir ti veggio?

*Erm.* T'amo, ti perdo, e sospirar non deggio?

*Ism.* Se tue perdite chiami  
 Gli acquisti miei, nò, non è ver, che m'ami.

*Erm.* Ah non fidarti; Ismene,  
 De' reali favori  
 Son le cagioni oscure  
 Talor sembrano acquisti, e son sventure.

*Ism.* Or se dubbio è l'evento,  
 D'ingannarmi frà tanto io mi contento.

Mi lusingh la speme,  
 Che la lusinga è grata.

*Erm.* Bella Ismene adorata,

*E man-*

*E* mancar tù mi puoi?  
*Ism.* Sento gli affanni tuoi,  
 Ma se il real desio  
 Mi prescrive così, che far poss'io?

Se frà le tue ritorte  
 Più l'alma mia non è,

Lagnati della sorte,  
 Non ti lagnar di me.

Basti alla tua costanza  
 La dolce rimembranza,

Ch'io sospirai per tè.

Se &c.

*parte.*

S C E N A V I I.

*Erminio.*

**E** Può senza rossore  
 Vantar tanta incoståza un'alma ingrata?  
 Nò nò del Rè tiranno  
 Teme Ismene l'amore,  
 E chi sà quant' affanno  
 Costi questa menzogna al suo bel core.

Mi tradisca, ò sia fedele,  
 Non sarò giammai disciolto.  
 Mi par bella in quel bel volto  
 Fin l'istessa infedeltà.

Forse finge esser crudele,  
 Perche manchi in me l'ardore.

E l'istesso suo rigore  
 È un' effetto di pietà.

Mi &c.

A 5

SCE-

## SCENA VIII.

Appartamenti Reali con Sedie.

*Viriate poi Orcano.*

*Vir.* **M** El predisse il mio core,  
 Fù vero il mio timore;  
 Il perfido Siface  
 Stretto in altre catene  
 In faccia alla sua Sposa adora Ismene:  
 Chiede luce dall' ombre  
 Chi vuol costante affetto,  
 Chi fede vuol d'un' Africano in petto  
 Che mai farò . . . Ma il genitor d'Ismene  
 Forse prima cagion di mia ruina,  
 Ardisce offrirsi agli occhi miei!

*Orc.* Regina!

*Vir.* E hi taci, Orcano taci. Un sì gran nome  
 La mia beltà non merta, ò il volto mio.  
 Ismene è la Regina, e non son' io.

*Orc.* Ismene?

*Vir.* Sì; già nel real soggiorno  
 Per opra tua la rimirò Siface.  
 Sol di lei si compiace, e già la sorte  
 Seconda il tuo disegno,  
 Se per mezzo d'Ismene aspiri al Regno.

*Orc.* Forse alcun, che procura  
 La tua pace turbar farà frà noi.  
 Vedi tù stessa, odi tù stessa, e poi  
 I giusti sdegni accesi . . .

*Vir.* Vidi abbastanza, ed abbastanza intesi.

*Orc.*

*Orc.* Suddito nacqui, e sol la gloria io bramo  
 Di suddito fedel prove ne chiedi?  
 Comanda, ubbidirò.

*Vir.* Ch'io ti comandi?  
 Meglio conosco, Orcano, il fato mio;  
 Tù sol comandi, ed ubbidir degg' io.  
 Vuoi che d'Africa io parta  
 Senza, che torni alle paterne soglie  
 Col titol di Reina, ò quel di Moglie?  
 Via, si apprestin le navi,  
 Ma non quelle fastose,  
 Con cui mandommi il Genitor' invitto;  
 Basta un picciolo legno al mio tragitto.

*Orc.* Ah Regina m'offendi,  
 Se co' sospetti tuoi . . .

*Vir.* Contento ancor non sei? parla, che vuoi?  
 Che io resti in queste arene,  
 E che al fallo d'Ismene  
 Miserabile oggetto

*Vir.* Il Ministra divenga al regio letto?

Via, si tronchin le chiome,  
 Grado si cangi, e nome.  
 Mi si tolgano i fregi  
 Ornamento de' Regi.

Altro ammanto recate,  
 Ma non sia già di quelli,  
 Che dall'Asia portò la Tiria prora.  
 Di mal tessuti velli

Purche un manto mi copra è troppo ancora.

*Orc.* La mia gloria così tacciando vai,  
 Perché fin' or non sai  
 Qual fangue mi trascorra entro le vene.  
 Io son Regina . . .

A 6

*Vir.*

*Vir.* Il Genitor d'Isimene.

*Orc* Questo ingiu to sospetto

E' troppo pertinace.

L'opre mie parleran , se il labro tace .

Dalla cuna intorno al core

Portai meco onore , e fede .

Quella fede , e quell' onore

Alla tomba io porterò .

Con quel sangue , che versai

Coronai la mia costanza ,

Con quel sangue , che m'avanza

L'onor mio difenderò .

Dalla &c. *parte .*

### S C E N A I X.

*Viriate , poi Libanio .*

*Vir* **M** Al comincia in me il nome

Di Regina , e di Moglie , io che ri-

*Lib.* ( Di delitto fallace ( solvo ?

Rea la Conforte sua brama Siface .

Di me si fida , e chiede

Ch' io simulando amor tenti sua fede ,

Ma Viriate è qui , Regina .

*Vir.* Oh Dio !

*Lib* ( Mi confonde il timor ) qual cura affanna

Real Donna il tuo cor ?

*Vir* Sorte tiranna .

Libanio io son tradita .

Già per altra ferita

Il mio Sposo mi lascia in abbandono .

Mi portasti a i rifiuti , e non al trono .

*Lib.*

*Lib* Mi son noti i tuoi torti , e tu dovresti

Dolerti men . Al fin che perdi ? un core ,

Che costanza non hà , che non hà fede .

Se un' altra fiamma chiede ,

Se brama un' altro core il tuo desio ,

Più costante di quello , eccoti il mio .

Se non possiedo un regno ,

Hò real sangue in seno ,

E unito a tè ne farò legno almeno .

*Vir.* Mi tradisci ancor tu ? ma fui in vano

Colle richieste impure

A farmi meritare mie sciagure .

*Lib.* E tradimento appelli

Un' offerta di fede a chi la brama ?

*Vir* Fede non è , ma fellonia si chiama .

*Lib* Ah Regina il tuo petto

E' incapace d'amor , privo d'affetto .

*Vir.* Ardo d'amor' anch' io ,

Com' è l'usato stile

D'ogn' anima gentile ,

D'ogni amoroso cor .

Ma nel tuo sen , nel mio

Amor cangiando aspetto ,

Virtute è nel mio petto ,

In tè diventa error .

Ardo &c. *parte .*

### S C E N A X.

*Libanio .*

**S** Trani effetti d'amor ! mi fingo amante  
Per servire a Siface , e mentre il labro

Simu-

Simulando favella, il cor s'accende,  
E il fallace amor mio vero si rende.

Se tanto piace

Quando è sdegnata,

Quando è placata

Che mai farà?

Amai per gioco,

Ma la mia face

A poco a poco

Vera si fa.

Se &c.

*parte.*

## SCENA XI.

*Ismene, poi Orcano.*

*Ism* **D**Al paterno ricetto  
Eccoti giunta Ismene al regio tetto  
Quì del real Diadema  
Adorna il crin... ma, che dirà frà tanto  
Il volgo osservator dell'opre altrui?  
Eh son vani rispetti: il volgo ancora  
Detesta i mezzi, e poi gli effetti adora.  
E tu povero Erminio  
S'io ti manco di fe, che mai dirai?  
Tu m'amasti gran tempo, ed io t'amai.  
Quel volto mi piagò,  
Di costanza, d'amor quel volto è degno,  
Ma quel volto però non vale un regno.

T'intendo sì mio cor,

Penfando al caro ben

Con nuovi moti in sen

Ti sento palpar,

*Lan-*

Languir ti sento

Ah soffri il tuo dolor,

Soffri nè ti lagnar.

Dopo un breve penar

Sarai contento.

T'intendo &c.

*Partendo s'incontra con Orcano.*

*Orc.* Tu di Siface in Corte?

Perche? chi ti condusse

Senza attender l'assenso

Del paterno voler? rispondi audace?

Temeraria chi fù? parla?

*Ism.* Siface

*Orc.* Ei da te, che pretende?

*Ism.* Io non osai

Del mio Sovrano esaminar gli arcani.

*Orc.* Tanto sei rispettosa, e poi disprezzi

L'ira del Genitore,

Le leggi d'onestà, la gloria mia,

Che mi costò fin'or tanta fatica?

Figlia indegna di me figlia impudica,

Se colpa io n'hò, se mai

Esempj così rei

Ebbe da me, voi lo sapete o Dei.

*Ism.* Qual riparo alla forza?

*Orc.* E ancor non ti confonde il tuo rossore?

Ah, che del fallo istesso

Questa pace, che mostri, anch'è peggiore.

Veni perfida, e taci.

*La prende per un braccio.*

*Ism.* Ove?

*Orc.* Frà i Sciti,

O' in più lontana terra,

**Che**

Che nell'ignota sponda  
L'ingiurie mie, la tua vergogna asconda.

*Ism.* Perdonami, non deggio.

*Orc.* E qual dover contrasta

Al rimorso di un fallo,

E di figlia al dover?

*Ism.* Quel di vassallo.

*Orc.* Prima, che la tua colpa

Ultraggi l'onor mio, con questa mano

Il cor ti passerò.

*Snuda la spada contro Ismene.*

## SCENA XII.

*Viriate, e detti.*

*Vir.* Fermati Orcano.

**F**Così contro la figlia?

*Orc.* Ah mia Regina

A ragion mi condanna il tuo sospetto.

Vuoi vendetta, ecco il ferro, ed ecco il petto.

Punito il gran delitto *s'inginochia.*

Nella prima cagion convien, che sia.

Io generai la rea, la colpa è mia.

*Ism.* (Chi mi consiglia?)

*Vir.* Sorgi

Principe generoso, e a me perdona

L'innocente trasporto, il mio timore

Nel crederti infedel troppo fu cieco,

La nemica è costei, lasciami seco.

*Orc.* Differisci la pena, e non la togli,

Se l'involi da me Lascia o Regina

In quel core inumano

L'onor

L'onor da vendicarti a questa mano.

*Ism.* (Che fia di me?)

*Vir.* Nò: parti: il tuo rispetto

Mostrami in questo almeno.

*Orc.* Io partirò, ma con le furie in seno.

Almen la parca irata

Non mi serbasse in vita;

Perfida figlia ingrata!

Donna real tradita!

Misero genitor!

Hò perso i miei sudori,

Se basta un sol momento

Di cento allori,

E cento

A togliermi l'onor.

Almen &c.

*parte.*

## SCENA XIII.

*Viriate, e Ismene.*

*Vir.* (Di tutte le mie pene  
**D**E' costei la cagion) t'accosta Ismene  
*và a sedere.*

Tù siedi, e voi partite.

*a' Paggi, che si ritirano.*

*Ism.* Eh tua suddita io sono,

Colpevole mi credi,

E vuoi...

*Vir.* Voglio così, t'accosta, e siedi,

*Ism.* (Favor sospetto!)

*và a sedere.*

*Vir.* (Prima

Lusingarla degg'io.) Siam sole Ismene,

T

Tel confesso, io t'odiai, nel mio sospetto

Di Siface l'amor ti fece rea,

Ma così bella Ismene io non credea.

Vendette meditai, ma non sò come

Rimirando il tuo volto

Più sdegnata non sono,

Vendetta non desio.

Compatisco chi t'ama, e t'amo anch' io.

*Ism.* Tal merito in me non vedo.

*Vir.* ( Forse lo crederà )

*Ism.* ( Nò non lo credo. )

*Vir.* Che tù con arti impure

Vogli del mio Signor sedur l'affetto,

Che del Padre a dispetto,

Che ad onta dell' onor... eh non s'annida

Sotto spoglia sì bella un' alma infida.

*Ism.* Qual sia la mia bellezza

Viriate, io non sò; sò, che a quest' alma

Fanno oltraggio i sospetti

Del Genitore, e tuoi. Giammai Siface

Non parlommi d'amore, il grado mio,

Il tuo merito... eh son folle

Discolpandomi teco; io già sicura

Dell' onor mio ti vedo.

( Forse lo crederà. )

*Vir.* ( Nò non lo credo. )

Sò che pudica sei,

Però sù gli occhi miei,

Nel mio soggiorno. istesso,

Ismene tel confesso, è debolezza.

Io non posso mirar tanta bellezza.

*Ism.* Dunque da me, che brami!

*Vir.* Lontana ti vorrei.

*Ism.*

*Ism.* Ma tù non m'ami?

*Vir.* Per ciò toglier procuro

Ogni cagion di sdegno al nostro affetto.

*Ism.* S'io venni al Regio tetto

Siface il comandò. Dal suo volere

Dipende il partir mio

*Vir.* Parti, l'istesso fiam Siface, ed io.

*Ism.* Partir non posso.

*Vir.* Io tel consiglio, e quando

Consigliarti non giova, io tel comando.

*Ism.* Altri quì che Siface, e il Padre mio

Non comanda fin' ora.

*Vir.* Ma Viriate ancora

Giudice, e tua Sovrana il Ciel destina.

*Ism.* Regina ancor non sei.

*Vir.* Non son Regina? *si leva da sedere.*

Chi avrà mai tanto fasto,

Di contrastarmi il Soglio.

*Ism.* Io tel contrasto. *s'alza.*

*Vir.* Perfida, le tue pari

Benche amate da un Rè, non son Regine.

Ma destinate sono

Al piacer di chi regna, e non al trono.

*Ism.* Saprà di tanta offesa

Vendicarmi con l'opra.

## SCENA XIV.

*Siface, e detti.*

*Sif.* **E** Qual contesa? *verso Ismene.*

*Ism.* Scoftati o Rè, se tù nol fai, di nuovo

Viriate dirà, che le mie pari

Sol

Sol destinate sono  
Al piacer di chi regna, e non al trono.

*Sif.* Qual trono? qual piacer? io non t'intendo.  
Quando giunger mi vedi  
Perche mai mi discacci?

*Ism.* A lei lo chiedi: *accennando Viriate.*

*Sif.* Qual'ira! e perche altrove  
Rivolgi il ciglio, quando  
*a Viriate, che non lo guarda.*

Siface s'avvicina?  
Regina, e perche mai?

*Vir.* Non son Regina.

*Sif.* Sentimenti sì rei  
Chi ardisce proferir?

*Vir.* Chiedilo a lei. *accennando Ismene.*

*Sif.* Ismene, oh Dio, sdegnosa  
Non ti posso mirar.

*Ism.* Vanne alla Sposa.

*Sif.* Viriate, è costante  
Siface al suo dover.

*Vir.* Vanne all'amante.

*Sif.* Forse non credi vero  
L'affetto del mio cor?

*Ism.* Sei menzognero.

*Sif.* L'affetto del mio core  
Forse vero non è?

*Vir.* Sei traditore.

*Sif.* Ma qual colpa è la mia? ditemi voi  
La mia colpa qual'è? ma voi tacete?  
Di che, di che m'accusa  
Quel silenzio ostinato.

*Vir.* Tù lo fai.

*Ism.* Lo fai tù.

*Vir.*

*Vir.* Perfido.

*Ism.* Ingrato.

*partono.*

## S C E N A X V.

*Siface.*

**F**rema pur Viriate,  
E mi chiami infedel colei, che adoro,  
Io non cangio pensier. Quella non curo,  
E questa placherò. Divien maggiore  
Trà l'angustie, ch'io provo, in me l'ardore.

Nobil'onda

Chiara figlia d'alto monte,

Più, ch'è stretta, e prigioniera

Più gioconda

Scherza in fonte,

Più leggiera

All'aure vada.

Tal quest'alma

Più, ch'è oppressa dalla sorte,

Spiegherà più in alto il volo,

E la palma

D'esser forte

Dal suo duolo

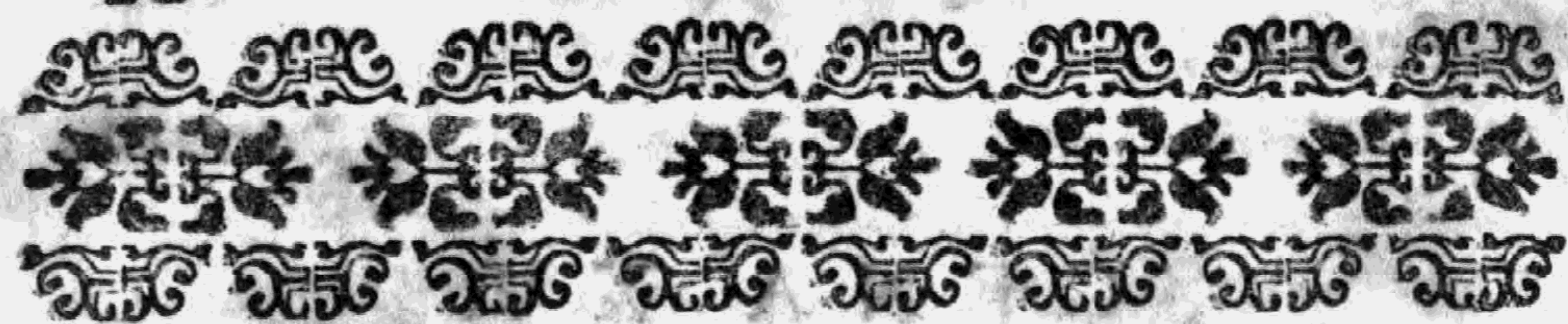
Acquisterà

Nobil &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO





# A T T O S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Cortile.

*Siface, e Libanio.*

*Lib* **S**iface in van tentai  
Di Viriate il cor. Lusinghe, e prieghi  
Tanta forza non hanno, onde s'abbassi  
Fino ad amarmi il suo Reale orgoglio.

*Sif.* Incostante, ò fedele io rea la voglio.  
Vanne amato Libanio, e frà catene  
In custodita parte  
Viriate conduci.

*Lib.* E qual delitto  
Può farla rea? forse il suo genio onesto?

*Sif.* Mi toglie Ismene: il suo delitto è questo.

*Lib.* Pensa o Signor, che il volgo  
Ingiusto non ti creda: il volgo adora  
La giustizia nel Rè. L'idea di quella  
Ad ubbidir lo sforza.

*Sif.*

*Sif.* Eh spesso il volgo appella  
Col nome di giustizia anche la forza  
Per mantenermi il Regno.

Basta un vel di ragione al mio disegno.

*Lib.* Ond' il pretesto a tal disegno avrai?

*Sif.* Tutto amico pensai mentito foglio  
Farà giusto il mio sdegno, io vuò che mora  
Erminio, e Viriate.

*Lib.* Erminio ancora!

*Sif.* Sì; l'indegno s'arresti.

*Lib.* Alle catene

Qual colpa lo condanna?

*Sif.* Adora Ismene.

*Lib.* Dunque ..

*Sif.* Non più dimore.

Di Siface all'amore, alla vendetta

Servi fedele, e il guiderdone aspetta.

*Lib.* Ubbidirò, ma poi  
Premio da tè non voglio;  
L'onor de' cenni tuoi  
Premio per me sarà.  
Quando mercè richiede  
D'un suddito la fede  
Più merito non hà.

Ubbidirò &c.

*parte.*

## S C E N A I I .

*Siface, e poi Ismene.*

*Sif.* **P**ur che giunga una volta  
A posseder la sospirata Ismene,  
Non distingue il cor mio

Dalla

Dalla frode il dover.

*Ism.* Siface addio.

*Sif.* Dove mio ben? t'arresta.

*Ism.* Voglio fuggir da questa

Troppo alla pace mia nemica stanza

Hò sofferti abbastanza

Rimproveri, ed offese.

Tutto Siface intese,

Ma non veggio fin' or la mia vendetta.

Troppo, ingrato, t'amai.

*Sif.* Fermati, aspetta.

*Ism.* E che aspettar degg' io?

Che la rivale infida

In seno a tè dell' amor mio si rida?

O che sù gli occhi tuoi, come impudica

Mi sveni il Padre mio?

Ah pur troppo aspettai, Siface addio.

*Sif.* Odi Ismene adorata.

Vendicata già sei.

*Ism.* Son vendicata?

Come?

*Sif.* Per mio comando

Prigioniera è la Sposa,

E la pena condegna

Al fallo avrà.

### SCENA III.

*Orcano in atto di metter mano alla spada verso Ismene, e detti.*

*Orc.* Pur ti raggiungo indegna.

*Ism.* Difendimi Signore.

*Sif.*

*Sif.* O là t'arresta,

Che tenta Orcano, e qual baldanza è questa?

*Orc.* La mia vita è l'onor, nè tù farai

Ch' io giunga a tollerar gli oltraggi miei.

*Sif.* Gli affetti del tuo Rè rispetta in lei.

*Ism.* D'una tua figlia è sangue,

Non d'una tua nemica

Quello, che vuoi versar.

*Orc.* Menti impudica.

Chi con le sante leggi

D'onore, e d'onestà non si consiglia.

Nò, mio sangue non è, non è mia figlia.

*Sif.* Se non è figlia Ismene,

E' Siface tuo Rè, potrei . . . .

*Orc.* Signore

Della vita tù sei, non dell' onore.

*Ism.* L'onestà non offendo,

Se contagro al mio Rè gli affetti miei.

*Orc.* A qual rossor voi mi serbaste o Dei!

*Ism.* Porto è vero il sen piagato,

Ma rimorso al cor non sento.

Il tuo sdegno è mio tormento

Ingannato

Genitor.

Partirò dagli occhi tuoi.

Deh tù rendimi, se puoi

Innocente nel suo cor.

Porto &c.

*a Siface.*

*parte.*

### SCENA IV.

*Orcano, e Siface.*

*Orc.* Finche a punirti io giunga,

Ti seguirò.

B

*Sif.*

17.

*Sif.* Fin' ora

Ti sofferfi per lei, fermati, e taci.

Forse l'istessa scusa

Non basterà per la seconda offesa.

*Orc.* Non avrà sempre un Rege in sua difesa.

*Sif.* E qual ragione Orcano.

Hai di sdegnarti seco?

In che, in che t'offende,

L'amor d'un Rè, che attende

A premiar nella figlia i tuoi sudori?

*Orc.* Siface, e per qual fallo

Io meritai sì vergognosi onori.

Per tè fedel vassallo

Il petto esposi a cento piaghe, e cento.

Non ricusai cimento,

Nè periglio per tè; frà i rischi, e l'ire,

A favor del tuo nome

Sotto l'acciaro incanutj le chiome.

Ah quando in mezzo all'armi

Misto al sangue il sudor per tè versai

Così barbaro premio io non sperai.

*Sif.* L'opre tue mi rammento, adoro Ismene.

E quando in dono a lei

Offro cortese e la corona, e l'ostro

Grato abbastanza al genitor mi mostro.

*Orc.* Qual' ostro? qual corona? a Viriate

Non la donasti già? non è tua Sposa?

*Sif.* Nò, mia Sposa non è. L'empia m'insidia

E la vita, e l'onor.

*Orc.* Come?

*Sif.* Un suo foglio

Ad Erminio diretto,

E di sua man vergato, a me palefa

La

La congiura, e l'amor.

*Orc.* Donde l'avesti?

*Sif.* Il Messo la tradì. Vieni, tu stesso

Dell'empio tradimento

Il Giudice sarai.

*Orc.* Nùmi che sento!

*Sif.* Pianta, che men profonde

Hà le radici in terra

Più inalza al Ciel le fronde,

Più presto a cader vada.

D'ogni più debil vento

Un soffio sol l'atterra;

O perde il suo bel verde,

Perche pieno alimento

Il suolo non le dà.

Pianta &c. *parte con Orc.*

## S C E N A V.

*Viriate, e poi Libanio con Guardie,  
che portano catene, indi Erminio.*

*Vir.* **T**Imori, gelosie, sospetti, e sdegni  
Che volete da me? per mio tormento

Tutti nel cor vi sento; il mio riposo

Tutti a vicenda a disturbar venite,

Ma di me che farà poi non mi dite.

*Lib.* Per comando real....

*Vir.* Forse ritorni

A tentar la mia fè?

*Lib.* Vengo Regina

Del regio cenno esecutor: quei lacci,

Nè, sò per qual cagione, il Rè t'invia.

B 2

*Vir.*

Vir. Io prigioniera?

Lib. Sì.

Erm. (Stelle ch'è fia?)

*in disparte.*

Vir. E' il barbaro costume

Degno d'Africa in ver lacci, e ritorte  
Alla figlia d'un Rè, d'un Rè consorte.

Lib. Viriate anche hai tempo

D'accettar l'amor mio, placa lo sdegno,  
E libera sarai.

Erm. (Ministro indegno)

*come sopra.*

Vir. A prezzo così vile

Odio la libertà. Per questo core  
Ceppi, ferro, velen, catene, e morte,  
E se v'è mal peggiore,  
Anche a placido aspetto

Hà paragon del tuo mal nato affetto.

Lib. Già che vuoi le catene, o là s'annodi.

Serbatela alla pena  
Entro carcere errendo.

Or non hai più difesa.

Erm. Io la difendo.

*S'avvanza con la spada nuda.*

Vir. Fermati Erminio.

Lib. Traditor che tenti?

*Pone mano alla spada.*

Vir. Al decreto reale....

Erm. Lascia o Regina,

Che punisca il mio ferro il suo delitto.

Lib. Non è più tuo quel ferro, a me lo rendi.

Erm. Non è mio? temerario, e qual ragione

Hai tu di domandarlo?

Lib. Il Rè l'impone.

Erm. Come!

*Vir.*

Vir. L'impone il Rè!

Lib. S'arretti.

Erm Adoro

Il comando real. Prendi, ma poi,  
*Getta la spada.*

Trema, fellon, che non mi torni al fianco.

Lib. Eh forse allor non ti vedrò sì franco.

Vir. Che fi tarda? compisci

L'opra Libanio, a me quelle catene.

*Viriate viene incatenata.*

## S C E N A V R

*Ismene, e detti.*

Ism. (Qui la rival?)

Vir. **Q** Giungi opportuna Ismene. (dono,  
Vedi, questi son lacci, e son tuo

Io di questi son degna, e tu del trono.

Ism. Compatisco i tuoi casi. **A** tuo favore

L'opra mia con Siface  
Se brami impiegherò.

Vir. Stanca non sei

D'impiegarti per te?

Ism. Non cura Ismene

A favor d'un' Amica  
Nè sudor, nè fatica.

Vir. A me, che rea non sono

La catena fin' or punto non pesa.

E se fosse tuo dono

La libertà diventerebbe offesa.

Ism. Sensi d'anima grande. Erminio ancora

Qui prigionier?

**B 3**

*Lib.*

*Lib.* Fù di Siface il cenno.

*Erm.* Come? a noi lo dimanda

Chi nel cor di Siface hà sì gran parte?

*Ism.* Io? solo il Rè comanda, e fin' adesso

Viriate, ed il Rè sono l'istesso.

*Vir.* Non tanto fasto Ismene. Ove si cangia

Facilmente ventura

La forte più felice è men sicura.

*Ism.* Instabile è la forte, assai diversa

Però con noi si mostra;

Io ne provo il favore, e tù lo sdegno,

Offre a tè lacci, a me promette un regno.

*Vir.* Sì, ma però non toglie

Della forte il difetto

Il carattere eccelso a un regio petto.

Io senza regia Sede

Regina son con la catena al piede.

Tù sempre, ancor che avessi

Cento Provincie al tuo comando pronte

Serva farai con la corona in fronte.

Andiam Libanio.

*Lib.* Io lascio

Custodi a voi del prigionier la cura.

*Ism.* Quanto mi fa pietà la sua sventura.

*Vir.* Tù mi vorresti misera

Anima indegna, e perfida

Nò, la catena, e il carcere

Misera non mi fa.

Contro quest' alma intrepida

Sfoga il mal nato orgoglio.

Ma barbara

Ricordati

Che se m'involi il soglio,

Ti costa l'onestà.

Tù &c.

Parte con Libanio, e Guardie.

## S C E N A V I I.

*Ismene, & Erminio, & alcune delle Guardie.*

*Ism.* **C**Redimi Erminio, a parte

Io son del tuo dolore

Sallo il Ciel, se mi pesa, e fallo amore.

*Erm.* Non è poca ventura.

Almen possono al fin le mie catene

Un sospiro ottener dal cor d'Ismene.

*Ism.* Ma fai tù di qual fallo....

*Erm.* Altro delitto,

Che l'amarti non hò. Forse Siface

Odia un rivale in me. Se questa è colpa

Io son reo, lo confesso,

E ancor sù gli occhi suoi direi l'istesso.

Per cagion così bella

Il carcere m'è caro, e le ritorte,

Non temo le sventure, amo la morte.

*Ism.* Ah! lascia Erminio, lascia

D'amarmi più, d'essermi più fedele;

E apprendilo da me.

*Erm.* Legge crudele.

Perche apprendere degg' io

L'infedeltà d'Ismene? ah nò più tosto

Tù cerca o mia speranza,

Cerca tù d'imitar la mia costanza.

*Ism.* Non posso.

*Erm.* Un'altra volta

Me 'l promettesti o cara.

*Ism* Erminio ascolta.

Tutto è vero, io t'amai.

Il tuo volto, il tuo cor mi piacque allora,

Anche più ti dirò, mi piace ancora.

Ma l'offerta d'un trono . . . . (stesso

Quel Diadema . . . quell'ostro . . . eh se tu

Trovar potessi una Regina amante,

Che faresti non sò.

*Erm* Sarei costante.

*Ism* In me fia con tua pace,

Non v'è tanta virtù. Vano è lo sdegno,

Son vane le querele,

Acquista un regno, e ti farò fedele.

*Erm* Dunque son nel tuo cuore

Onere, fedeltà, costanza, affetto,

Nomi senza soggetto, idoli vani?

A' tuoi desiri infani

Abbandonati ingrata, il foco mio

Scordati pur, cangerò stile anch'io.

Cercherò nuove fiamme,

Saprò scordarmi anche d'Ismene il nome,

L'abborirò; quanto l'amai . . . ma come?

Lascia il lido,

E il mare infido

A solcar torna il Nocchiero,

E pur sà che menzogniero

Altre volte l'ingannò.

Quel sembiante,

Che m'accese,

Incostante

A me si rese,

E pur torno a vagheggiarlo,

Ela-

E lasciarlo, non sò.

Oh Dio! non sò.

Lascia &c.

## S C E N A V I I I.

*Ismene*.

**F**uggi pur dal mio petto  
Importuna pietà, ch' io non t'ascolto.

Con più sereno aspetto

Mi favelli la speme, or che vicina

E' la vittoria mia, l'altrui ruina.

Già corro in seno

Del mio contento.

Amico è il vento,

Sereno

E' il mar.

Già col favore

D'amiche stelle

Solcai l'orrore

Delle procelle,

Senza timore

Di naufragar.

Già &c.

parte.

## S C E N A I X.

Gran Sala per il giudizio. Trono da un  
lato, a' piè del quale è Tavolino  
con Sedia.

*Siface con foglio, e Libanio.*

*Lib.* **N**Elle vicine stanze. (l'opra  
Stan custoditi i rei. Per compir

B 5

Man.

Manca solo il tuo cenno.

*Sif.* Il Servo ancora  
Di Viriate io comparir non veggio.  
Già le promesse, e l'oro  
L'avran cred' io per opra tua sedotto  
A sostener, che del mentito foglio  
Ei fosse il Messaggier.

*Lib.* Minaccie, e prieghi  
Furon vani con lui.

*Sif.* Dunque avrem noi  
Chi la calunnia ordita  
Scoprir potrà.

*Lib.* Nò, lo privai di vita. (ci.)

*Sif.* Da saggio oprasti. Or vanne, i rei condu-  
Di quel Servo la morte *parte Libanio.*  
Molto giovar potrà; dirò, che volle  
Erminio, e Viriate  
Togliere così, chi palesar potea  
La colpa lor... nol crederà ciascuno.  
Ma se nol crede appieno,  
Cagione avrà di dubitarne almeno.

## S C E N A X.

*Orcano, e detto.*

*Orc.* **A**L tuo cenno Sovrano  
Qui mi porto Signor.

*Sif.* T'accosta Orcano.  
Il tradimento indegno  
Pur troppo è vero, or lo vedrai per prova.

*Orc.* Punir lo dei. (finger così mi giova.)  
Vien Libanio; mio Rè.

*Sif.*

*Sif.* Qui affiso in foglio  
Le discolpe, e l'accuse udir' io voglio.  
*Và in trono.*

Là tù Giudice fiedi.  
*Orc.* Il cenno adempio. *Và a seder' al tavolino.*  
(Perche di me si fidi, i sdegni miei  
Dissimular degg' io.)

*Sif.* Vengano i rei.

## S C E N A XI.

*Viriate, ed Erminio incatenati, Libanio  
con Guardie, e detti.*

*Vir.* **S**iface, eccoti innanzi  
D'un Rè la figlia in frà catene avvolta.  
Così d'esser' accolta  
Non mi credea, nè che Siface al fine  
Queste pompe serbasse alle Reine.

*Sif.* Nè Siface credea  
Di ritrovarti rea, questo è tuo foglio.  
Prendilo Orcano, e leggi.

*Orcano prende il foglio.*

*Vir.* Un foglio mio?

*Erm.* (Che farà?) ma frà tanto  
Chi palesa il mio fallo, in che peccai?

*Sif.* Viriate difendi, e non lo fai.  
Leggi.

*Orc.* Erminio adorato.

*Vir.* Io scrissi, e quando mai?

*Erm.* Numi che sento!

*Orc.* (Misera Sposa.)

*Vir.* O frode!

B 6

*Erm.*

*Erm.* O tradimento!

*Sif.* Siegui.

*ad Orcano.*

*Orc.* Trà l'ombre amiche *siegui a leggere.*

*Della vicina notte, allor che crede*

*Sicuro di mia fede*

*Meco posare in pace*

*Di propria mano io svenerò Siface.*

*Tù in tanto, a cui commessa*

*E' dell' Armi la cura*

*La grande impresa assicurar procura.*

*Vir.* Io con la destra mia?

*Sif.* Taci.

*Orc.* ( O inganno )

*Erm.* Oh menzogna! *Lib.* ( O fellonia! )

*Orc.* Sai che del nostro amore *siegui a leggere.*

*L'unico prezzo è questo.*

*Lo sposo io sveno, e tù provvedi al resto.*

*Viriate.*

*Sif.* Ora è tempo

*Ch' io le discolpe intenda.*

*Difenditi, se puoi.*

*Vir.* Ch' io mi difenda?

*Si difenda quel vile,*

*Che d'accusarmi ardisce; è suo rossore,*

*Non mio fallo l'accusa,*

*A chi colpa non a scorno è la scusa.*

*Ch' io mi difenda? nò. Fin dalla cuna*

*A proferire apprese*

*Sol comandi il mio labro, e non difese.*

*Lib.* ( Nobile ardir! )

*Sif.* Dunque già rea tù sei,

*Se alcun non parla.*

*Erm.* Io parlerò per lei.

Chi

*Chi quel foglio recò? d'onde l'avesti?*

*Sif.* Di Viriate il servo,

*Che, ne fù messaggier, tradì l'arcano.*

*Erm.* Qual' è? perche si asconde?

*Venga.*

*Sif.* E' giusto.

*Lib.* Ei l'uccise, e poi lo chiede.

*Erm.* Io?

*Lib.* Sì, chi non si avvede,

*Che tù con la sua morte*

*Al tuo fallo scemar tenti la prova?*

*Erm.* Ah foste voi . . . .

*Sif.* Dissimular non giova.

*Vir.* Questo di più.

*Sif.* D'Orcano

*La sentenza s'ascolti. Ei pensa, e tace?*

*ad Orcano pensoso.*

*Parla, che fai?*

*Orc.* L'orrore

*Di sì reo tradimento*

*Tutta m'occupa l'alma,*

*Tutto m'aggiaccia il cor, muto mi rende.*

*Sif.* Dì, se vedetti mai

*Più enorme infedeltà.*

*Orc.* Nò, non la vidi.

*Sif.* Per la Sposa infedel, per quel fellone

*Io stesso mi arrossisco.*

*Orc.* E n'hai ragione.

*Erm.* Fin' Orcano congiura a nostro danno?

*Vir.* Già un perfido lo credo, e non m'inganno.

*Orc.* Nò, perfido non sono,

*Adempio il mio dover, detesto il fallo,*

*E tal m'accende il seno*

B 7

Odio,



Odio, e furor per l'esecrando eccesso,  
 Che vorrei di mia man punirlo io stesso,  
*Sif.* Fedel ministro, al fine  
 Tù vedi, che non resta  
 Un'ombra di difesa al tradimeto.  
*Orc.* Ah che pur troppo è chiaro;  
 Così cieco foss' io per non mirarlo;  
 Tutto accorda a provarlo,  
 Mi son palesi i rei  
 La colpa è certa (e tù l'autor ne sei.)  
*Sif.* Dunque decidi.  
*Orc.* E' necessario al Regno,  
 Che muoja, chi tradì.  
*Vir.* Giudice indegno.  
*Erm.* Anima rea.  
*Sif.* Confusa  
 Viriate io ti veggio; il tuo delitto  
 Dovrei punire, e n'hò pietà. Si sciolga.  
*Una delle guardie scioglie le catene a Viriate.*  
*Erm.* (Qual cangiamento o Dei!)  
*Sif.* Colla clemenza  
 Vendicami vogl'io; colpa d'amore  
 Degna al fine è di scusa, io ti perdono.  
 Ma perche poi contro di me non sia  
 Occasion di sospetto il perdonarti,  
 Tù stessa afferma il tuo delitto, e parti.  
*Orc.* Che dirà?  
*Sif.* Non rispondi.  
*Vir.* E vuoi, ch'io stessa  
 M'accusi per viltà, benche innocente?  
*Sif.* Se tardi anche un momento, ambi morrete.  
*Erm.* Sì muoja.  
*Vir.* A me rendete

Barba-

Barbari quei legami. I lacci miei,  
 La mia morte dov'è? che più s'aspetta?  
 L'opra compisci, e il tuo disegno affretta.  
*Sif.* E vuoi...  
*Vir.* Voglio che almeno  
 Vendicator dell'innocenza oppressa  
 Il rimorso crudel ti resti in seno.  
*Sif.* Che parli d'innocenza? è di tua mano  
 Vergato il foglio, a lei lo porgi Orcano.  
*Orc.* Vedilo, e ti difendi. *Orc. dà il foglio a Vir.*  
*Vir.* Infame è il foglio,  
 Traditor chi lo scrisse, empio chi il crede.  
*Sif.* Dunque così. *lo strappa.*  
*Vir.* Così ragione io rendo,  
 Così l'onor dell'opre mie difendo.  
*Sif.* O là: troppo soffersti, alle catene  
 Costei ritorni.  
*Vir.* E sia contenta Ismene.  
 Rendimi i lacci miei  
 Dammi la morte in dono. *a Sif.*  
 Sò, che innocente io sono,  
 Voi lo sapete o Dei,  
 Quel traditor lo sa? *a Lib.*  
 Soffri la tua sventura. *ad Erm.*  
 Godi di mie ritorte. *ad Orc.*  
 Non m'accusar d'impura, *a Sif.*  
 E faccia poi la sorte  
 Quel che di me vorrà.  
 Rendimi &c.  
 Parte con Libanio, e guardie.

## S C E N A X I I.

*Siface, Orcano, ed Erminio con altre guardie.*

*Sif.* **G**là che di mia clemenza  
S'abusa Viriate, Erminio almeno  
Sappia goderne. Apprendi  
Quanto verso di tè pietoso io sono,  
La tua colpa confessa, e ti perdono.

*Orc.* Stendi Erminio la destra,  
Ora che puoi della fortuna al crine.

*Erm.* Sì, persuaso al fine  
Tutto dirò, per la beltà d'Ismene  
Io porto il cor trafitto,  
Son rival di Siface, ecco il delitto.

*Orc.* Taci.

*Sif.* Sì temerario io l'amo, e quando  
Genio maggior non mi legasse a lei,  
Solo per tormentarti io l'amerei.

*Erm.* Sappi per tuo cordoglio  
Che Ismene in tè non ama altro, che il foglio  
Sappi per tuo martiro,  
Ch'io costo al cor di lei qualche sospiro.

*Sif.* Superbo, a me d'inanzi.  
Tanto ardisci.

*Orc.* Ah Signor placa lo sdegno,  
Quel folle ardir sol di pietade è degno.

*Sif.* Pietà con chi m'offende?  
Pietà con chi disprezza  
Il mio rigore, e la clemenza mia?  
Pietà con lui troppa viltà faria.

Fiu-

Fiume, che torbido  
Da' monti scende,  
Rapido folgore,  
Che l'aria accende,  
Son lievi imagini  
Del mio furor.  
Gli Dei mi tolgano  
L'onor del trono,  
Se con quel perfido  
Crudel non sono,  
Se non mi vendico  
D'un'empio cor.

Fiume &amp;c.

parte.

## S C E N A X I I I.

*Orcano, ed Erminio con guardie.*

*Erm.* **C**hi mai creduto avrebbe,  
Che Orcano ancor...

*Orc.* Quanto t'inganni amico.

*Erm.* Amico!

*Orc.* Sì, per vostro bene io fingo.

in atto di partire.

*Erm.* Ascoltami, che giova  
Il tuo fingere a noi?

*Orc.* Giova, che in tanto  
Liberio io fia, se frà catene io sono.  
Qual difesa vi resta?

*Erm.* E farà vera  
Poi la promessa tua?

*Orc.* Fidati, e spera.

parte.

OTTA

B 9

SCB

ATTO SECONDO.

SCENA XIV.

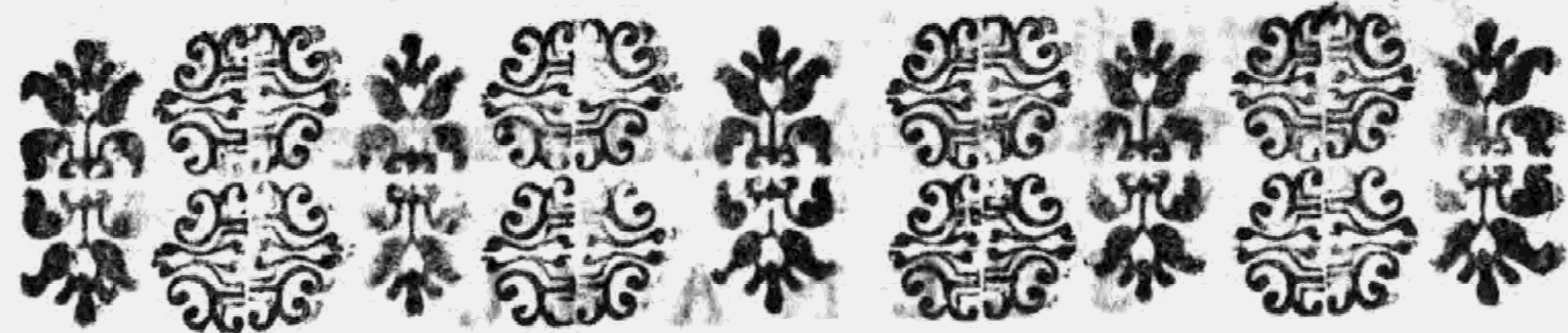
Erminio.

**L** Usinghiere speranze, a consolarmi  
Furte nell' alma mia tornar vi vedo,  
M'ingannaste altre volte, e pur vi credo.

La Cerva, che ferita  
Se al fianco hà la saetta  
Fugge, ma fugge in vano  
Dall' arco feritor  
Corre dal monte al piano,  
Crede salvar la vita,  
Ma più che il corso affretta  
La morte affetta ancor.

La Cerva &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO

TERZO.

SCENA PRIMA.

Carcere con Porta da un lato, e Cancelli  
in prospetto, con Sassi, dove si possa  
federe, e scrivere.

Viriate.

**Q**uesto Carcere orrendo  
Dunque è la Reggia, ove Siface accoglie  
L'innocente sua Moglie?  
Son quest' omb e le faci,  
Questi lacci, che hò al piè son le catene  
Del mio regio Imeneo? barbare stelle,  
Imene ingannatrice,  
Siface traditor, Sposa infelice!  
Quei ruginosi ferri,  
Lo squalor della notte,  
Di quei sassi l'orrore.  
Son presagi di morte al mio timore.  
Venga venga una volta,

L'aspet-

L'aspettar di morire,  
E della morte il più crudel martire.

## S C E N A I I.

*Libanio con una Comparsa, che porta sopra  
la sottocoppa una tazza di veleno,  
e uno stilo, e detta.*

*Lib.* Il Rè ( non l'oso dir) per me t'invia . . .

*Vir.* Veleno, e ferro?

*Lib.* Sì, scieglier tù dei.

*Vir.* Dono degno di lui.

*Lib.* Se vuoi, Regina,

Al ferro, ed al velen posso involarti.

*Vir.* Nò nò, voglio morir, lasciali, e parti.

*La Comparsa posa la sottocoppa,  
e parte con Libanio.*

*Viriate, che pensi?*

*Che risolvi? che spera? ardisci è questo*

*Il momento funesto, in cui raccolga*

*In soccorso del core*

*Tutti i spiriti reali il tuo valore.*

*Mori, e sia di tua morte*

*Questo acciaio fatal . . . ma nò, non voglio,*

*Che il sangue mio fuor dell' aperte vene*

*Chiami dal foglio a calpestarlo Ismene*

*Questo velen mi porti *gotta lo stilo.**

*Con aspetto men fier la morte in seno . . .*

*Ricusa il labro mio.*

*La bevanda crudel . . . si mora . . . Oh Dio!*

*E morir mi conviene*

*In queste infami arene,*

*Sul*

*Sul fior degli anni miei, priva d'amici,  
Dal Genitor lontana,  
Lontana, o Dio; dalle paterne mura  
Sola, schernita, e col rossor d'impura?*

*Numi voi, che in Ciel regnate,  
Per pietà non mi serbate*

*A sì fiero, ingiusto affanno.*

*O palese al mondo sia  
Il candor dell' alma mia,*

*O uno strale a me vibrate,*

*Che mi tolga alle mie pene,*

*Che m'involi al mio Tiranno.*

*Numi &c.*

## S C E N A I I I.

*Libanio, e detta.*

*Lib.* Il Rè brama, o Regina,

*Saper come scegliesti.*

*Vir.* Hò scelto, e questa

*Esser dee la mia morte. *accenna il veleno.**

*Lib.* Ancor ti resta

*La mia fede, se vuoi.*

*Vir.* Recami un foglio

*Pria di morire al Genitor vorrei*

*Narrare i casi miei. Dalla tua fede*

*Una misera figlia altro non chiede.*

*Lib.* Ubbidirò fedele

*( Mi fa pietà, benche mi sia crudele. )*

*Vir.* Già più scampo non v'è. Si chiuda almeno  
Il viver mio con generoso fine,

*E il*

E il barbaro Siface  
Vegga tanta fortezza,  
Che giunga a detestar, la sua fierezza.  
Scrivi l'ultime note  
Sventurata Regina  
Una Comparsa porta da scrivere, e parte.

### SCENA IV.

*Siface si ferma sù la porta del Carcere,  
mentre Viriate stà scrivendo.*

*Sif.* Ella ancor vive?

*Vir.* Padre, e Signor.

*Sif.* Se spera *non inteso da Viriate.*

Dal Genitor lontano

Riparo al suo morir, lo spera in vano.

Ad affrettarlo io vengo

Perche sia l'amor mio contento appieno.

*Vir.* E Siface m'invia ferro, e veleno.

*come sopra.*

*Sif.* Ferro, e velen t'invia,

Nè v'è scampo per tè. Troppo Siface

*come sopra.*

Tollerasti fin' or, più non s'aspetti;

Si tolga il foglio, e il suo morir s'affretti.

Ma nò: soffrasi ancor qualche momento;

Così, quanto pensò, noto mi fia.

*Vir.* Il suo castigo, e la vendetta mia.

*Sif.* Vengano a vendicarsi

L'ira del Genitor. La sua baldanza

*come sopra.*

Altre volte domai.

*Vir.*

### T E R Z O.

47

*Vir.* Scrissi abbastanza.

*Siface s'appressa a Viriate, e le toglie il foglio.*

*Sif.* A me quel foglio.

*Vir.* O Ciel!

*Sif.* Non hai rossore

D'aggiunger nuove colpe al primo errore?

*Vir.* Leggi crudele, e poi

Dimmi chi s'abbia a vergognar di noi.

*Legge la lettera scritta da Viriate.*

*Sif.* Paare, e Signor d'antica torre in seno

Cinta d'aspre ritorte

Don destinata a morte,

E Siface m'invia ferro, e veleno.

Io son tua figlia, e basta

Questo nome a provar, che rea non sono.

Al mio Sposo perdona, io gli perdono,

E se vuoi vendicarmi,

Questo perdono sia

Il suo castigo, e la vendetta mia.

Con l'ultimo sospiro altro non chiede

Dal caro Genitore

Una figlia infelice allor, che muore.

( O Dio: che leggo! )

*Vir.* E' tempo,

Ch' io richiami sul volto i miei rossori,

Or che leggesti i miei secondi errori.

*Sif.* ( Qual' incognito effetto

D'importuna pietà mi sento in petto! )

Che pietà? via si mora.

*Vir.* E vuoi tu stesso

Della tragica Scena

Farti, o Dio! spettator!

*Sif.* Sì, per tua pena.

*Vir.*

*Vir.* T'appagherò crudele, *prende la tazza.*  
 Morrò sù gli occhi tuoi. Questo veleno...  
 Ma nò; contenta appieno  
 Non farebbe così la tua fierezza. *lo getta.*  
 Dammi quel ferro istesso,  
 Che porti al fianco appresso,  
 Godranno in rimirarlo i tuoi furori  
 Tinto del sangue mio.

*Sif.* Prendilo, e mori.  
*Le dà la spada, e Viriate la prende.*

## S C E N A V.

*Erminio, & Orcano di dentro, e detti.*

*Erm.* a 2. Libertà libertà.

*Orc.*

*Vir.* Stelle, che fia!

*Sif.* D'urti gagliardi, e strepitosi acenti  
 Rimbomban questi marmi.  
 Rendimi il brando mio.

*Vir.* Nò, non tel rendo.

Forse ad arte il destino  
 Mi diè in pugno il tuo ferro.

*Sif.* Cresce il tumulto.

*Vir.* E cresce

In me il coraggio.

*Erminio, & Orcano con li renchiurati dopo  
 gettati a terra i Cancelli del Carcere  
 escono con spada nuda alla mano.*

*Erm.* Viriate viva.

*Orc.* Libertà libertà.

*Sif.* Ribelli indegni.

Tradi-

Traditor chi ti sciolse? *ad Erminio.*

*Orc.* Io lo disciolsi.

*Sif.* E tradisci il tuo Rè? *ad Orcano.*

*Orc.* Punisco un' empio,  
 E il dover non offendo.

*Erm.* Cada, che più si tarda.

*Vir.* Io lo difendo.

*Si pone avanti Siface con spada alla mano.*  
*Erm.* Difendi un, che ti toglie

Dalle tempia il Diadema?

*Vir.* A tè non lice

Delle nostre contese arbitro farti.

*Orc.* Difendi un, che ti toglie

La vita?

*Vir.* E tù non dei

Con un fallo maggior punir' un fallo.

*Erm.* Difendi un, che ti toglie

L'onor?

*Vir.* L'onor stà meco,

Stà nel mio cor, nell'opre mie risiede.

*Sif.* Per me combatte e tradimento, e fede.

*Orc.* Se i tuoi torti non curi

Vendico i miei. *in atto di ferir Siface.*

*Vir.* Lo sosterrà il mio braccio,

Il mio dover lo sosterrà.

*Erm.* S'abbatte

La crudeltà, e l'inganno. *in atto come sopra.*

*Sif.* Infidi al vostro Rè?

*Erm.* a 2. Sei Rè tiranno.

*Orc.*

*Orc.* Che risolvi?

*Vir.* Risolvo,

Che parta ogn' un di voi.

*Erm.*

*Erm.* Ch'io quì ti lasci prigioniera, e sola,  
Senz'aita, e difesa?

*Vir.* Mi difende abbastanza

Con l'innocenza mia la mia costanza.

*Orc.* Resta infelice, io parto. *partono.*

*Erm.* Quel fiero cor tù non conosci ancora.

*Sif.* O virtù, che mi vince, e m'innamora!

*Vir.* Siface infin' adesso,

Vedesti in me la tua difesa, or mira

La tua vittima in me. Che fai? che pensi?

Forse poco ti sembra

Ch'io mora di mia man? brami tù stesso

Il mio sangue versar? sazia il furore.

Eccoti il ferro.

*Sif.* ( Ah mi si spezza il core! )

*Riprende la spada.*

Dammi la destra.

*Vir.* Ecco la destra.

*Sif.* Vieni.

*Vir.* Ove mi guidi? è tempo

Ch'io quì mi fermi, e la mia morte attenda.

Ove mi guidi? è tempo,

Che la sventura mia chiara mi renda.

Rispondi, ove m'aggiri?

Perche taci, e sospiri?

Silenzio pertinace.

*Sif.* Quando parlan gli affetti, il libro tace,

*Sif.* Mio bel sole

*Vir.* Idolo mio

*Sif.* Per te provo

*Vir.* Per te sento

*Sif.* Dolce, e caro il mio contento

*Vir.* Caro, e dolce il mio contento

*a 2.* Che più bello non si dà.

*Sif.* Sei placata

*Vir.* Sì mio bene

*a 2.* L'odio <sup>mio</sup> tuo già estinse amor

*a 2.* E <sup>mi</sup> <sub>ti</sub> acende in sen l'ardor,

Che giammai s'estinguerà.

## S C E N A V I.

Galleria illuminata.

*Erminio. & Orcano, con spada  
nuda alla mano.*

*Orc.* **G** là siam perduti amico.

*Erm.* **A**lmen si tenti

Di ritrovare Ismene

Pria che torni Siface

Dal carcere alla Reggia.

*Orc.* Sì, la figlia s'invola

D'un Rè tiranno al barbaro desio.

*Erm.* Non perdiamo i momenti

*Orc.* Amico addio.

*vuol partire.*

*Erm.* Senti, tù da quel lato,

Io vò da questo a rintracciarla.

*Orc.* Intesi.

*come sopra.*

*Erm.* Odi: qual pria di noi

S'incontri in lei, quì la conduca, e poi

Renderem colla fuga

L'onestà sua, la nostra vita illesa.

*Orc.* Secondino li Dei la giusta impresa. *parte*

*Erm.*

Benche turbato, e nero  
 Il Ciel si vegga, e il mare  
 Non teme il buon Nocchiero,  
 Nè lascia di sperar tranquilla calma.  
 Così nell' alta impresa  
 Non langue il mio valore,  
 E di giust' ira accesa  
 Sento, che alcun timor  
 Non hà quest' alma.  
 Benche &c.

## S C E N A V I I.

*Ismene, e Libanio tutto agitato.*

**C**He fa, dov' è Siface?  
 Perche tarda così? pur questo è il loco,  
 In cui dovrà frà poco  
 Del mio regio Imeneo splendor la face.  
 Spero, dubito, e sento  
 Ch' ogni piccolo indugio è mio tormento.  
*Lib.* Con ragione paventi  
 Del tuo Siface. La Corona... il Soglio...  
 Gli promessi Imenei...  
 Siface, oh Dei! .. ah, che più dir non voglio.  
 Forse già trà l' ombre squallide  
 Di Cocito sù le sponde  
 Agitato si confonde  
 Trà l'amore, e l'empietà.  
 Ma in pensando a tè suo bene  
 La maggior di tante pene  
 Solo Ismene a lui farà.  
 Forse &c.

SCE

## S C E N A V I I I.

*Erminio con spada nuda, e detto.*

*Ism.* **F**erma. Quai sensi...  
*Erm.* Ismene idolo mio.  
 Fuggiam.

*Ism.* Perche? come disciolto?

*Erm.* O Dio!

Tutto saprai, per ora  
 Fuggi del Rè lo sdegno.

*Ism.* Il Rè sdegnato?

*Erm.* Sì mio bene; un momento  
 Potrebbe esser fatale

Alla vita d'Orcano, e alla mia vita.

*Ism.* Che fù? perche quel ferro?  
 Che tentò il Genitore?  
 Perche fuggir degg' io?

## S C E N A I X.

*Orcano, e detti.*

*Erm.* **V**ieni o Signore.  
 Ecco Ismene, partiam.

*Orc.* Non è più tempo.

*Erm.* Come?

*Orc.* Dalle catene

Virate è disciolta,

E qui Siface a coronarla or viene.

*Ism.* A coronarla?

*Erm.* In lui

Chf



Chi destò la ragion?

**Orc.** Quando si vide  
Contro il nostro furor da lei difeso.  
Da tal virtù sorpreso  
Della sua crudeltade ebbe rossore,  
E la pietade in lui divenne amore.

**Ism.** (Che sento?)

**Erm.** Onde il sapesti?

**Orc.** Un de' regi Ministri  
Tutto narrommi, il popolo festivo  
La sua Regina acclama,  
E ogn' un la pompa a rimirar s'affretta.

**Ism.** (Ed io restar dovrò senza vendetta.)

**Erm.** Noi che farem? fiam rei.

**Orc.** Colpa sì bella  
Merta premio, e non pena.

**Ism.** Ed io frà tanto,  
Che far dovrò?

**Orc.** Dalla Reina attendi,  
Come noi da Siface il tuo perdono  
D'Erminio al puro affetto,  
Che sua ti brama, i tuoi trascorsi io dono.

**Erm.** Che pensi o Ismene?

**Ism.** Io voglio,  
Se il Genitor l'approva,  
Prima, che giunga al foglio,  
Di Viriate al piede  
Salde prove recar della mia fede.

**Orc.** Vanne, è giusto.

**Erm.** Ma poi  
Ritorna a consolarmi.

**Ism.** Tornerò qual mi vuoi.  
(Ma pria voglio il piacer di vendicarmi.)

Son'

Son' io quel Legno audace,  
Che a nuovo acquisto intento  
Fidò le vele al vento,  
E le speranze al mar.  
Ma già che il vento, e l'onda  
Io ritrovai fallace,  
L'abbandonata sponda  
Ritorno a sospirar.

Son' io &c.

## SCENA X.

**Orcano, & Erminio.**

**Erm.** **T**Roppo fidiamo amico  
Alla nostra virtù; chi sà, che poi  
Crudel contro di noi  
Pur Siface non sia.

**Orc.** La nostra pena  
Per lui rossor, gloria per noi faria.

**Erm.** Qual gloria? il mondo crede  
Sempre reo chi è punito.

**Orc.** E' ver, procura  
Spesso opporsi l'invidia alle bell'opre,  
Ma l'inganno non dura, e il ver si scopre  
Alza al Ciel pianta orgogliosa  
Le sue verdi eccelse cime  
Cade un fulmine, e l'opprime,  
E rimane estinta al suol.  
Tal s'inalza ancor fastosa  
La superbia d'un tiranno,  
Ma punita al fin da i numi  
Fia che resti, e si consumi

Nel suo affanno,  
E nel suo duol.

Alza &c.

*Orcano, & Erminio mentre vanno per entrare  
in un lato, esce dall' altro Siface.*

SCENA XI.

*Siface con guardie, e pot li sudetti.*

*Sif.* **A** Quai strane vicende (cano  
Oggi il Cielo m'espone? Erminio, Or-  
Dove dove n'andate?

*Erm.* Ah Siface!

*Orc.* Ah Signore! *s'inginocchiano.*

*Erm.* Se la nostra virtù ti sembra errore  
Pronto alla pena io sono.

*Orc.* Se colpa è la pietà, chieggi il perdono.

*Sif.* Amici io debbo a voi

Tutta la gloria mia. Sorgete amici.

Io più non son l'istesso,

D'amicizia, e di pace,

Vi dà un pegno Siface in questo amplesso.

Tù mi rendi all'innocenza

Tù mi togli al mio rossore,

Bella al par del vostro errore

Non fù mai la fedeltà.

Quella calma, ch' hò nell' alma

Tutta è lode d'una frode,

Che togliendomi all'affanno

Parve inganno, e fù pietà.

Tù &c.

SCENA XII.

*Viriate, Libanio con numerosa  
seguito, e detti.*

*Coro.*

**S**empre in foglio col fido regnante  
Lieta viva la Sposa fedel.

*Sif.* Viriate, ecco il trono,  
Che fin' ad or ti contrastò il destino.  
Vieni, e sarà tuo dono  
Se vi fossi un' ingrato a tè vicino.

*Vir.* Nò Siface; io non chiedo  
Da tè novella emenda,  
Basta, che la mia fè chiara si renda.

*Sif.* D'ogni sofferto affanno  
Perdon ti chiedo. In questa destra io t'offro  
La mia fede, il mio cor, l'affetto mio.

*Vir.* Non rammento l'offese, e tua son' io.

*Sif.* A tuo arbitrio o Regina  
La tua rival consegno.

SCENA ULTIMA.

*Ismene, e detti.*

*Ism.* **S**azia pure il tuo sdegno,  
Vendica i torti tuoi, vieni, e mi svena.

*Vir.* Sì, vendicar mi voglio, ecco la pena.  
*l'abbraccia.*

*Sif.* Generoso perdono.

*Ism.*

**Ism.** Io son confusa.

**Orc.** O magnanimo core!

**Erm.** Questa è virtù d'ogni virtù maggiore.

**Vir.** Erminio io sò che l'ami.

Giacche della sua vita arbitra io sono,

Il premio de' tuoi meriti in lei ti dono.

**Erm.** Me fortunato.

**Vir.** E tu fedele Orcano

Degno esempio d'onor sempre sarai,

Ne l'opra tua mi scorderò giammai.

**Orc.** Di lode non è degno

Chi serve al suo dover.

**Erm.** E' tempo Ismene

Ch'abbia fine il tuo sdegno.

**Ism.** Queste non meritai dolci catene.

*gli dà la mano.*

**Sif.** Andiam Regina, Io voglio

Che l'Africa t'adori affisa in foglio.

**Vir.** Vengo, ma tu mio Sposo

Ad essermi fedel frà tanto impara.

**Sif.** Gli affetti miei risponderanno o cara.

**Coro.** Sempre in foglio col fido regnante

Lieta viva la Sposa fedel.

La fortezza d'un' alma costante

Stanca l'ira di sorte crudel.

**Fine del Drama.**